

GUIDO CATALANO POESIE AL MEGA FONO



**GUIDO
CATALANO
POESIE AL
MEGAFONO**



PREMI SUL SIMBOLO
E ASCOLTA IL POETA!

Rizzoli

Tanto tempo fa, in una galassia lontana lontana, c'era un giovane uomo barbuto, occhialuto e brevilineo che scriveva delle strane poesie perlopiù d'amore. Siccome si sentiva un po' solo, decise di uscire di casa e leggere queste poesie perlopiù d'amore davanti alle persone.

All'inizio queste persone erano i suoi amici, non erano molte ma si divertivano un sacco ad ascoltare il giovane uomo barbuto, portatore sano di una spiccata erre moscia.

Negli anni, le persone divennero sempre di più e il giovane uomo, che piano piano diventava meno giovane ma non meno barbuto e occhialuto, e che nel tempo non era diventato longilineo, iniziò a girare per l'Italia intera, isole comprese, per portare le sue storie dovunque gli fosse concesso. Fuori dall'Italia no, perché non sapeva bene le lingue. Tranne forse il francese.

Una cosa che tipicamente gli dicevano le persone era: «Belle le tue poesie eh, però ascoltate dalla tua voce sono molto più belle».

E così un giorno il giovane non più giovanissimo uomo, che i più perspicaci avranno capito essere l'autore di questo curioso oggetto che tenete tra le mani, si disse: «Ah sì? Allora adesso faccio un libro con dentro la mia voce, così le mie poesie già belle diverranno ancora più belle!».

Normalmente questo tipo di manufatto viene regalato ai bambini, dunque mi piace pensare che Poesie al megafono sia un libro per bambini ingranditi, o per grandi imbambiniti.

In verità è un libro che va bene per tutti. D'altra parte, dentro di me convivono felicemente due cinquenni, tre decenni e un ottenne.

Oltre ad ascoltarlo, puoi leggerlo anche tu ad alta voce, dato che alcune poesie di questo libro si prestano a una "lettura alternata", per così dire.

Anche senza megafono.

Anche solamente sussurrandole, magari alla persona a cui vuoi bene. O che ti piacerebbe te ne volesse.

Ti auguro dunque una buona lettura, un buon ascolto e altre tre o quattro cose molto buone a tua scelta.

Guido Catalano



C'ERA UNA VOLTA UNA STORIA

C'era una volta una storia che era fatta di sale
e poi venne una storia fatta di sete.

C'era una volta una storia fatta di bene e di male
una storia di pioggia, di vento, di more e di nebbia sul mare.

C'era una volta una storia fatta di abbracci la notte
era una storia che non te l'aspettavi che non potevi spiegare
arrivava tra il capo ed il collo, ti salvava dal freddo
che spacca le labbra.

C'era una volta una storia finita prima di iniziare.

E ce n'era una che era tutta una danza, era un canto, una terra,
era un treno a vapore.

Poi ci fu quella storia

quella storia che quando ti lascia poi muori
poi muori ma tre giorni dopo riapri la cripta a testate
ti fan male la faccia, la schiena, le braccia, la gola
una storia che era meglio andarsene al mare.

E cammina cammina cammina

venne la storia dei pochissimi baci

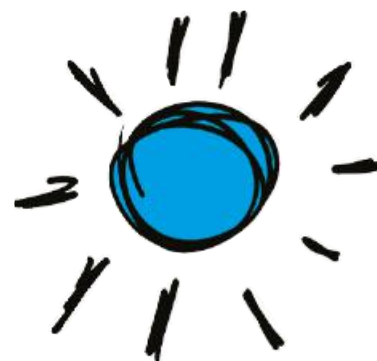
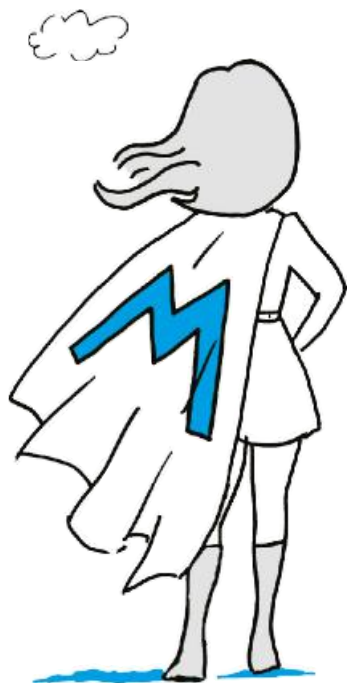
una storia fatta di sguardi, di fumo, di birra, di terra, di mani
lontane.

E c'era una volta una storia che non c'è foto che tenga
un amore che piangi sotto la doccia per non fare rumore
un amore che dio solo sa come ho fatto a trovarti
come diavolo hai fatto a farti trovare.



Tu

Se tu fossi un Puffo
tu saresti il Puffo stronzo.
Se tu fossi un Barbapapà
tu saresti Barbamerda.
Se tu fossi un supereroe
tu saresti la donna muco.
Se tu fossi un Pokémon
tu saresti un Pokémon qualsiasi
tanto fanno schifo uguale.
Ma poi, a conti fatti
e concludo
tu sei tu e solamente tu
gli orpelli lasciamoli a poeti e poetesse da fiera
letteraria.
Se tu fossi il sole
cazzo, che freddo.



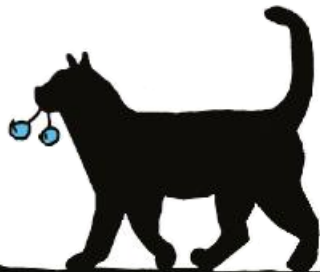
API

Non me l'hai letto il fondo del caffè
hai sorriso e te lo sei mangiato.
Poi mi piace farti ridere
poi quando ci salutiamo via, sento il tuo corpo
e dopo continuiamo a guardarci negli occhi
finché si può.
Poi hai i capelli color di miele
è plausibile che le api ti vogliano bene
le api sono gente strana
'sto fatto che pungono e poi muoiono.
Poi te ne vai, torni, te ne vai, torni.
Non voglio sapere dove vai
voglio sapere che torni.



SI PUÒ MORIRE DI CILIEGIE?

Si può morire di ciliegie?
Quante ne devo mangiare di ciliegie
per morire di ciliegie?
Se mai dovessi suicidarmi
m'ammazzerei di ciliegie.
E si può morire di mancanza di gatti?
Per quanto tempo ancora
potrò vivere in assenza di un gatto nella mia vita?
Un giorno o l'altro mi troveranno stramazzato al suolo
e il coroner dirà:
«Minchia, una crisi d'astinenza da gatti di questo livello non l'avevo mai vista».
E si può morire di mancanza di tuoi baci?
Per quanto ancora potrò sopravvivere senza?
Un giorno andrò in coma da mancanza di tuoi baci
e il medico dirà:
«Minchia, trovatela subito!».
«Chi?» chiederà la capo infermiera.
«Ma come chi? La baciante!»
E si può morire di solitudine?
Quante gocce di solitudine ancora



potranno assorbire i miei occhi?
Oggi ho comprato un chilo ciliegie
le mangerò stanotte
ne mangerò poche
lentamente
e bene.
Tranquilla, bambina
nessuna voglia di crepare.
Per essere un poeta
sono troppo di buon umore.



LA SOLITUDE

Jen se pa purquà
me je se que tu ne se pa purquà
e alor ma cheri
ma belle cheri
ma cher cheri
si nu ne savon pa purquà
purquà?
Tes ieux
mes ieux
mes ieux dans tes ieux
l'autostrad
agost
le temporal dan la noch
le tabasgisme
la guerre
l'alcolisme
le chien randages qu' abbè a la lun
oui
mon pen dans ma maine
la solitude.



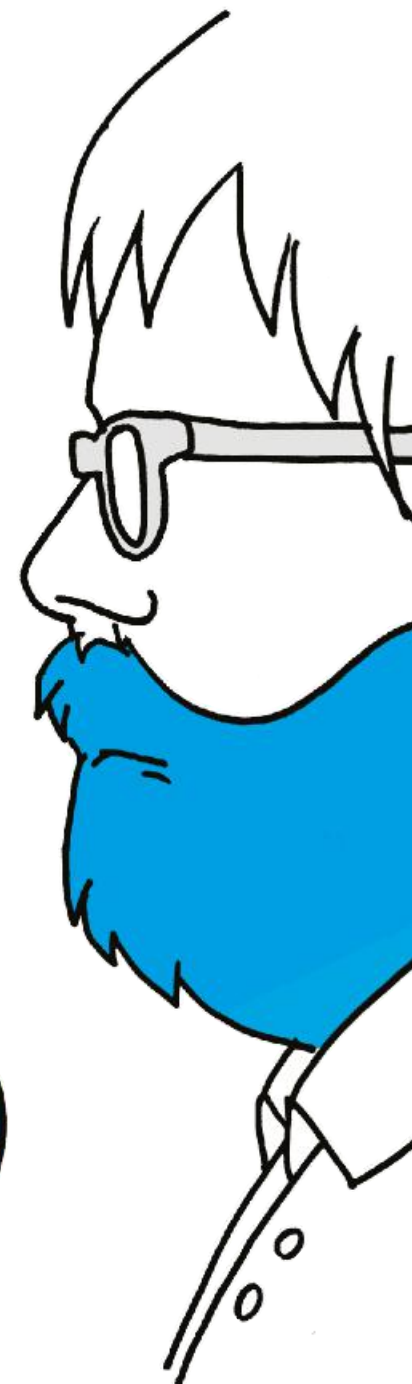
A Milan les tabachè
sont incarogni com de le betes
et puremant les jurnalé
son incassè
paschè vureb andè in ferì
me le toc de travaie
peuvre crist pur leur.
Me an jur je sè
que an jur nu nu regarderont notre vis
e tu me dirà, je tem
e je te dirè, me tu es sigur?
mah, sigur l'è un parol fort.
O fors
nu nu ne nu rencontreront jamè
purquà la vè
tu sè
l'è tuta pien de solitude.





TENIAMOCI STRETTI CHE C'È VENTO FORTE

Teniamoci stretti che c'è vento forte
che ci porta via
teniamoci stretti facciamoci stretti
bellezza mia.
Abbracciamoci coi bracci
aggambiamoci con le gambe
addentiamoci
annodiamo i nostri capelli ai nostri capelli
incastriamoci le dita dei piedi
diamoci le mani
guardiamoci senza mai dimenticarci di guardarci
dentro gli occhi
c'è un vento così forte
che ci porta via.



Teniamoci stretti che c'è vento forte
ancoriamoci
l'una all'altro
l'altro all'una
finché non calma
e se non calma
perché potrebbe non calmare – bada – potrebbe
se ci molliamo
saremo scaraventati via lontano
sarà poi difficile trovarci
forse impossibile
dimenticheremo le nostre voci
le nostre facce
dimenticheremo ciò che ci piaceva dirci e farci.
Dunque
teniamoci stretti
che c'è vento forte
bellezza mia
che io ti tengo stretta
mia unica bellezza
che tu mi tieni.
Ed io sia maledetto
sia maledetto io, non dio
se mollo questa presa di salvezza.

